

ricordano il culto del Sole e di Diana, specialmente diffuso tra i Sabini e i Latini (fig. 9).

Nel II sec. a. C. lo stesso simbolo si ritrova ancora su alcune monete di Cydonia come pure, in Asia, in quelle di Antiochia sull'Oronte (fig. 10), in quelle di Mitridate IV Filopator Filadelfo, re del Ponto, come pure nelle magnifiche monete d'argento di Mitridate VI Eupator, il grande avversario dei romani, monete che presentano da un lato una bella testa in profilo del giovane Mitridate, con lunghi capelli al vento, e dall'altro Pegaso od un cervo che pascola: la mezzaluna con la stella, emblema della dinastia pontica, appare nel campo del rovescio. Nel Ponto, lo stesso simbolo figura in quest'epoca anche nelle monete di Amisus (Eski Sansun) (fig. 11). Esso appare anche in molte monete della repubblica romana, come simbolo del magistrato monetario: la mezzaluna è ad es. il simbolo della gens Sempornia come pure della gens Saufeia ed anche, a quanto sembra, della gens Axia.

Nel I sec. a. C. quest'emblema si nota su molte monete greche, specialmente di città e re che già conosciamo, come Atene, Cydonia, Antiochia sull'Oronte, Mitridate VI, come pure in quelle di Antiochia in Pisidia, in congiunzione col culto del dio Mên Askenos, di Ariarate IX, re di Cappadocia e figlio di Mitridate il Grande (le cui monete somigliano a quelle del padre), e del re di Mauritania Giuba II (fig. 12).

Durante questo stesso secolo troviamo tale emblema anche in numerose monete della repubblica romana. In alcuni casi (come in alcune monete di Lucio Calpurnio Pisone, Caio Marcio Censorino, Marco Volteio, Gneo Blasio e di Caio Valerio Flacco nella Gallia ed altri) la mezzaluna è una semplice segno di zecca, assieme a molti altri svariati simboli, lettere dell'alfabeto greco o romano, numeri, da soli o combinati insieme. In molti casi invece, e questi sono i più interessanti, tale emblema ha uno speciale significato rispetto all'origine, alla storia od al culto del magistrato monetario di cui compare il nome sulle monete stesse. In pochi altri casi infine il simbolo che c'interessa ha il valore di un tipo parlante che ricorda il nome del suddetto magistrato. Passiamo rapidamente in rassegna alcuni esempi di questi due ultimi gruppi.

Il magistrato Fausto Cornelio Silla ricorda in alcuni tipi di denari d'argento, emessi nel tempo del suo ufficio, la vittoria del padre su Giugurta re di Numidia, e nello stesso tempo, col raffigurare Diana accompagnata dalla mezzaluna, richiama il culto di quella divinità da parte di Silla durante la sua residenza ad Efeso in Asia Minore.

Alcune monete di Quinto Oppio presentano la testa di Venere con la mezzaluna, tipo che vuol rendere omaggio a Cesare, il quale vantava di discendere dall'unione di Anchise e di Venere.

Tipi in onore di Cesare hanno egualmente alcune monete di Lucio Emilio Buca, col raffigurare o Venere vincitrice con la mezzaluna o la testa di Diana il cui diadema è pure sormontato dalla mezzaluna a ricordo del culto speciale che la Julia gens, cui Cesare apparteneva, sembra portasse a quest'ultima dea. Il Buca ha poi un tipo che si ricollega a Silla, colla cui famiglia sembra egli fosse imparentato: